



RASSEGNA STAMPA 14-15-16 maggio 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

Bonomi: Mediterraneo grande infrastruttura naturale del Paese

Confindustria

L'economia del mare è uno dei driver strategici per lo sviluppo dell'Italia

Claudio Tucci

Con il Progetto Mare «non abbiamo attraccato, abbiamo salpato in direzione mare», per usare qualche gergo marinaio; il contributo presentato ha «numeri e policy di primario livello»; e soprattutto come Confindustria - ha detto il presidente Carlo Bonomi, concludendo la due giorni degli industriali dedicata al rilancio dell'economia del mare - portiamo a casa un grande valore, un valore di collaborazione di tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa».

Per Confindustria, ancor più in questa fase di grande incertezza, l'economia del mare rappresenta uno dei driver strategici per il rilancio, lo sviluppo e la crescita del nostro Paese (tra le richieste alla politica, c'è quella di istituire un forte coordinamento per valorizzare, davvero, la "risorsa mare"); e proprio per la forte spinta al progetto, su input del presidente Bonomi, anche gli imprenditori si doteranno di una "direzione mare".

Certo, la sfida è grande; ci sono «opportunità e pericoli», ha proseguito Bonomi (ma per gli imprenditori, così come per i pescatori, parafrasando van Gogh, «pericoli e

tempeste» non hanno mai rappresentato «una ragione sufficiente per restare a riva»).

E quindi, il numero uno di Confindustria si è concentrato sulla sfida: «In un Paese dove le infrastrutture sono carenti - ha spiegato il leader degli industriali - noi abbiamo la più grande infrastruttura naturale, il Mediterraneo, una infrastruttura per l'eccellenza che ci consente di essere piattaforma dell'Europa verso uno dei mercati più importanti del futuro (il continente africano, ndr). Siamo un Paese trasformatore, non abbiamo materie prime, ma in realtà abbiamo la più grande e importante materia prima del mondo, che è l'acqua, che purtroppo, come sempre, non la sappiamo valorizzare, ma che potrebbe rappresentare uno straordinario patrimonio per l'Italia». Ecco allora l'importanza strategica del Progetto Mare per far spiccare il volo a un comparto sul quale è più che mai necessario elaborare una strategia dedicata, valorizzando le singole e già rilevanti potenzialità in una visione di sistema. Il mare è inoltre una leva strategica per diversificare le fonti di approvvigionamento e i mercati di sbocco, anche in funzione dei cambiamenti geopolitici e geoeconomici in atto e di quelli futuri.

Il presidente Bonomi ha poi concluso ricordando le parole di Cristoforo Colombo: «E il mare concederà a ogni uomo nuove speranze, come il sonno porta i sogni. E noi imprenditori - ha subito aggiunto - sogniamo di avere un paese migliore per i nostri figli».



Il sistema portuale. Lo scalo merci del porto di Napoli

Un piano per rilanciare il turismo a Mattinata il 18 la presentazione delle nuove strategie

● **MATTINATA.** Sarà presentato mercoledì 18 maggio il Piano strategico del turismo condiviso 2022-2025 di Mattinata presso l'Hotel Baia delle Zagare (ore 11). Previsti gli interventi del Vicepresidente della Regione Puglia Raffaele Piemontese, dell'Assessore regionale al turismo Gianfranco Lopane, del Direttore del Dipartimento turismo e cultura Aldo Patrino e del Direttore di Puglia promozione Luca Scandale, tra gli altri. Dopo #Mattinata2025, la tre giorni dedicata ai workshop di condivisione con gli operatori turistici e con gli esperti del settore Mattinata si appresta a presentare il Piano strategico del turismo scritto a più mani con gli operatori, gli amministratori, tanti esperti di livello regionale e nazionale. Per "Scrivere insieme il futuro di Mattinata" è stato l'invito della tre giorni, un lavoro proficuo che ha portato all'elaborazione di questo Piano Turistico Strategico 2022-2025 col quale

il comune garganico delinea la vision e le azioni operative da mettere in campo per il rilancio del brand. Il PST segna un cambio di direzione importante per il settore turistico.

"Unisce per la prima volta a Mattinata istituzioni e operatori nella condivisione di una visione strategica del futuro del turismo, fatta di obiettivi, linee di intervento e attività da sviluppare nel breve, medio e lungo periodo" - spiega l'Assessore all'Industria turistica di Mattinata, Paolo Valente.

"Mattinata è finalmente pronta a fare quel salto di qualità che è necessario per diventare una vera destinazione turistica che non punta più solo al mare ma che guarda alle sue risorse naturali, culturali e gastronomiche per rilanciare un turismo che punta all'extrastagionalizzazione e all'internazionalizzazione" - dichiara il Sindaco di Mattinata, Michele Bisceglia, c

Decreto Aiuti, ecco le ultime novità

Le misure del Governo

Il bonus per le partite Iva ridotto per aiutare i titolari del reddito di cittadinanza

Lunedì via al bonus auto, moto e veicoli commerciali. Ma c'è il rischio di click day

Dopo giorni di attesa lunedì andrà sulla Gazzetta Ufficiale il testo del decreto Aiuti. Con alcune novità di rilievo. Come la deroga al codice degli appalti con l'esenzione per la Valutazione d'impatto ambientale e taglio significativo dei tempi per le autorizzazioni dei rigassificatori. Cambia anche la norma per il calcolo dell'extragetto fiscale per le società energetiche. Brutta sorpresa per le partite Iva che si vedono tagliato il bonus da 200 euro per finanziare l'aiuto ai percettori di reddito di cittadinanza.

—Servizi alle pagine 2 e 3

L'EMERGENZA ENERGIA

Rigassificatori, niente verifiche ambientali e deroghe sugli appalti

Celestina Dominelli —a pag.3

Rigassificatori: deroga al codice degli appalti e vincoli ambientali ko

Il piano. Nell'ultima versione del Dl aiuti previsto un ulteriore sprint per gli impianti galleggianti. In arrivo un fondo ad hoc per la copertura

Saranno i commissari ad hoc a gestire il procedimento autorizzativo unico da chiudere in 120 giorni
Celestina Dominelli

ROMA

Deroga al codice degli appalti, esenzione per la valutazione d'impatto ambientale e taglio significativo dei tempi per le autorizzazioni con l'obiettivo di velocizzare al massimo l'entrata in servizio degli impianti affidando l'intero iter a commissari ad hoc. Nell'ultima versione del decreto aiuti, il governo interviene ancora sul fronte strategico delle Fsru, le unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione, con cui l'Italia punta ad ampliare rapidamente la propria capacità di rigassificazione in modo da poter trattare i volumi aggiuntivi di gas liquefatto che saranno assicurati dagli accordi firmati in questi mesi dal governo per accelerare l'affranco dalle forniture russe.

Nell'ultima bozza, si chiarisce quindi innanzitutto che saranno privilegiati i progetti di infrastrutture galleggianti in grado di allacciarsi alla rete di trasporto esistente,

senza bisogno cioè di costruire ulteriori tratti per assicurarne la rapida connessione. Un modo per dire che la velocità con cui potranno entrare in servizio sarà un fattore determinante nella scelta di quali impianti mandare avanti. Per la realizzazione degli stessi, come detto, saranno nominati dei commissari che avocheranno a sé il procedimento autorizzativo unico già previsto per questo tipo di opere ma normalmente affidato, in base al Dl 159 del 2007, a un decreto interministeriale tra Sviluppo Economico, Ambiente (ora Mite) e Infrastrutture. Sarà invece il commissario a rilasciare l'ok entro 120 giorni dalla ricezione dell'istanza. Un taglio deciso dei tempi, dunque, se confrontati con quelli del vecchio decreto (200 giorni), ma soprattutto con i 3 anni che generalmente intercorrono tra il deposito dell'istanza e l'autorizzazione.

Un tassello, quest'ultimo, che potrà beneficiare anche dell'esenzione della Via (la valutazione d'impatto ambientale): per i rigassificatori galleggianti e le infrastrutture connesse sarà infatti possibile far scattare, a valle della preventiva comunicazione a Bruxelles, l'esenzione prevista in casi eccezionali se

l'applicazione di questo tipo di valutazione «incide negativamente sulla finalità del progetto».

A semplificare ulteriormente il processo ci sarà poi la deroga, nel caso in cui venga applicato, anche al codice degli appalti, che è stata esplicitata in modo più chiaro nell'ultima bozza e che servirà ad accelerare la costruzione delle opere riducendo ancora i tempi. Tempi che il governo vuole sveltire anche a monte: gli operatori dovranno depositare le istanze di autorizzazione entro 30 giorni dalla nomina del commissario integrando le domande, dove necessario, con informazioni puntuali, tra l'altro, sulla soluzione tecnica di collegamento dell'impianto alla rete di trasporto.

Oltre agli aspetti autorizzativi e di

politica degli appalti, il decreto scioglie infine il nodo di chi si accollerà i costi di rigassificazione. La soluzione congegnata è quella di un fondo ad hoc, nello stato di previsione del ministero dell'Economia, il cui ammontare è ancora oggetto di valutazione e che servirà a ripagare i mancati ricavi riconosciuti agli operatori per il servizio e a evitare che si scarichino sugli utenti finali. In Germania, per esempio, il governo ha stanziato 3 miliardi per il noleggio a breve termine (10 anni) di quattro unità galleggianti per affidarle poi in concessione a operatori locali, mentre in Olanda la strada battuta è stata quella di una garanzia statale, per ora pari a 500 milioni, a copertura del noleggio per cinque anni di due Fsr.

In Europa, e non solo, è partita ormai da mesi la caccia a queste navi. In giro per il mondo ce ne sono una cinquantina disponibili, ma sono solo dieci quelle che rispondono a certi requisiti in termini di capacità di rigassificazione e stoccaggio: di queste, sei sono quelle opzionate da tedeschi e olandesi, due sono finite nel mirino di Estonia, Finlandia e Polonia e sulle ultime due ha acceso un faro la Snam che, su mandato del governo, ha avviato un negoziato esclusivo per l'acquisto di una nave e ha contatti e valutazioni in corso per un'altra unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

650 milioni

LA DOTE 2022

Le risorse per i nuovi incentivi all'acquisto di auto a basse emissioni. Ulteriori 650 milioni sono previsti sia per il 2023 sia per il 2024. Previsti incentivi gra-

duati in base alla fascia di emissione (con tre categorie da 0 a 135 grammi di Co2 per Km) e all'abbinamento o meno della rottamazione. Il contributo massimo può arrivare fino a 5mila euro.



Rigassificatori.

Il governo stringe sulla realizzazione di nuovi impianti galleggianti

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Sorrento Il Forum Ambrosetti sul Mezzogiorno Draghi: basta pregiudizi, ecco il piano per il Sud

di **Monica Guerzoni**

Un piano di riforme per il Sud e l'invito a cancellare i pregiudizi nei confronti del meridione del Paese. Il premier Draghi protagonista, insieme al governo del forum Verso Sud organizzato da Ambrosetti a Sorrento. La ministra Carfagna: sta nascendo un nuovo Mezzogiorno.

a pagina 14

Draghi: basta pigri pregiudizi Sud centrale nella strategia del gas

Il premier e Mattarella al forum di Sorrento. Carfagna: sta nascendo un altro Mezzogiorno

La prospettiva
Ha tutto il potenziale
per convergere
verso il Centro-Nord
Mario Draghi

Il ruolo
Sarà la porta d'ingresso
dell'energia pulita
per tutta Europa
Giancarlo Giorgetti

DALLA NOSTRA INVIATA

SORRENTO Per il governo di Mario Draghi è la prima volta, la prima trasferta con qualche attimo, se non di goliardia, almeno di distensione e sorrisi. Il più smagliante è quello di Mara Carfagna, che è riuscita a riunire sotto i maestosi ulivi di Villa Zagara, tra i tavoli e i buffet da matrimonio di lusso, il premier Draghi, il capo dello Stato Mattarella, il presidente della Camera Fico e uno stuolo di ministri, preferibilmente di centrodestra o tecnici, da Cingolani a Colao, a Giovannini. L'occasione è il forum Verso Sud organizzato da Ambrosetti, che la ministra della Coesione territoriale, alla sua prima prova da aspirante leader centrista, vuole trasformare in un appuntamento annuale, come è Cernobbio per il Nord: «Dimenticatevi il Sud che è esistito fino a ieri. Ne sta nascendo un altro, più giusto, più moderno, più efficiente, più "europeo", più collegato. Capace di offrire pari diritti e pari dignità ai suoi cittadini, ma anche di attrarre investimenti na-

zionali e internazionali».

I fondi del Pnrr

Parole che arrivano dopo decenni di promesse al vento. Ma ora, ricorda Carfagna, il 40% dei fondi del Pnrr è destinato alla crescita e alle infrastrutture del Sud. E Draghi nel suo intervento spiega come la drammatica guerra voluta da Vladimir Putin in Ucraina, che sta portando morte, orrore e sacrifici, apre anche orizzonti nuovi: «Il quadro geopolitico che ci muta davanti presenta rischi, ma anche opportunità, in particolare per i Paesi del Mediterraneo». Ad ascoltare il capo del governo, rientrato dall'incontro con Joe Biden alla Casa Bianca, ci sono politici, docenti, imprenditori e diplomatici italiani e di Paesi cruciali per le forniture energetiche come Kuwait, Algeria e Libia. Paesi che Draghi definisce «partner naturali» sul fronte del gas, del petrolio e delle rinnovabili.

Le forniture

«Gli accordi che abbiamo concluso con l'Algeria sono un modello da seguire», sprona il premier e declina le sue parole

d'ordine: pace, prosperità, autonomia energetica, ambiente e sicurezza alimentare, per battere la fame e «scongiurare una crisi umanitaria di proporzioni straordinarie». Il Mezzogiorno d'Italia come grande «porto» dell'energia in arrivo dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e ai quali il governo guarda per liberarsi dalla dipendenza da Mosca. È questo il progetto che emerge dalle parole di Draghi, che si sofferma sulle conseguenze dell'aggressione russa: «La guerra in Ucraina ha fatto emergere la pericolosità della nostra dipendenza dal gas russo».

L'Italia si è mossa con la massima celerità per diversificare le forniture e intende continuare a farlo. E in tutto questo il Sud

Dir. Resp.: Luciano Fontana

è centrale». Il governo però non cambia rotta sulle rinnovabili e anzi, garantisce il premier, accelera gli investimenti: «Siamo in un periodo di emergenza, ma non avviene a scapito del raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica che abbiamo fissato». Una linea confermata da Giancarlo Giorgetti, che vede il Sud come «porta d'ingresso per il flusso di energia pulita per tutta l'industria europea».

Gli investimenti

Al tavolo sugli investimenti infrastrutturali moderato dal direttore del *Corriere* Luciano Fontana ci sono tra gli altri il ministro dello Sviluppo e quello dell'Innovazione tecnologica Vittorio Colao. Paolo Gentiloni si scusa, perché è collegato in video da Bruxelles. Sul'energia e la diversificazione

delle fonti il commissario europeo all'Economia la pensa come il premier: «Il Sud può avere un ruolo strategico e cruciale».

Draghi era partito con un impegno solenne: «La giornata di oggi è un segno della nostra volontà di immaginare e costruire un Sud diverso. Un Mezzogiorno protagonista delle grandi sfide dei nostri tempi, che torni ad avere la centralità che merita, in Italia e in Europa». Basta con l'infinita storia di «inevitabili sprechi e fallimenti» che, dal Dopoguerra, hanno lastricato la strada del futuro. E basta con i «pigri pregiudizi sul Sud». La crescita economica dagli anni Cinquanta alla crisi petrolifera del '73 avvennero «con una velocità superiore a quella del Nord». E il miracolo oggi si può ripetere grazie agli investi-

menti pubblici, alla sinergia con l'Europa e ai fondi del Pnrr. «Il Sud — ecco la promessa di Draghi — non è destinato a rimanere indietro, ha tutto il potenziale per convergere rapidamente verso il Centro-Nord».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **L'iniziativa**

VERSO SUD

È il forum organizzato ieri e oggi a Sorrento dalla ministra per il Sud Mara Carfagna e realizzato insieme a The European House-Ambrosetti. Tra gli obiettivi, individuare «strategie in cui il Mezzogiorno non sia più il fanalino di coda dell'Italia», anche alla luce del Pnrr in corso

Insieme

Il premier Mario Draghi, 74 anni, il presidente della Camera Roberto Fico, 47, e il capo dello Stato Sergio Mattarella, 80, ieri a Sorrento per il forum Verso Sud organizzato dalla ministra Mara Carfagna



L'arrivo La ministra per il Sud Mara Carfagna, 46 anni, con il ministro per la Funzione pubblica Renato Brunetta, 71, e il premier Mario Draghi, 74, ieri a Sorrento

La svolta Il premier al vertice di Sorrento. «Basta con i pregiudizi, cambiamo il corso della storia»

Energia, il governo punta a Sud

Draghi: «Investimenti su gas e rinnovabili. Mezzogiorno centrale anche in Europa»

di **Simona Brandolini**

Il premier Draghi da Sorrento chiede di evitare «pigri pregiudizi» e mettere il Sud al centro della scena internazionale: partendo da energia e ambiente. «Un diverso corso della storia è possibile». a pagina 3

Mezzogiorno, la svolta di Draghi «Al centro della nuova geopolitica»

Il premier al vertice di Sorrento: «Puntiamo sui talenti». Investimenti sulle rinnovabili



**In Europa
Il Sud è al centro
dell'azione
dell'esecutivo
Vogliamo
che il
Mezzogiorno
torni
ad avere la
centralità che
merita in Italia e
in Europa**



**Luoghi comuni
La storia
economica
del Sud
nel secondo
Dopoguerra è ben
più complessa di
come raccontano
o la
rappresentano
certi pigri
pregiudizi**

dalla nostra inviata
Simona Brandolini

SORRENTO Nel suo discorso sul Mezzogiorno cita il meridionalista Manlio Rossi Doria, il poeta Torquato Tasso, don Luigi Sturzo, prima riceve la maglia del Sorrento calcio, col numero 1 e il suo cognome stampati. Dal palco di Villa Zagara, Mario Draghi sferza i partiti (oggi ci sarà un dibattito con i leader) sulle riforme, ma soprattutto rimette al centro dello scenario nazionale e internazionale il Sud. Questo è il punto: prima la pandemia, poi il conflitto hanno cambiato il quadro. Ora la partita si gioca nel Mediterraneo, cominciando da quella energetica. Il governo lo sa bene, il premier ancor di più. Ed è chiarissimo nel suo speech. Non è un ragionamento risarcitorio, quanto di prospettiva.

A Sorrento si apre la due giorni "Verso Sud" organizzata

dalla ministra Mara Carfagna. Il Mezzogiorno è strategico, come rimarca Draghi: «Sono davvero felice di essere oggi a Sorrento per questo incontro. Voglio ringraziare la ministra Carfagna per la splendida iniziativa e per l'invito. Dalla formazione di questo governo, il Sud è al centro dell'azione dell'esecutivo, delle nostre politiche di rilancio del Paese. Vogliamo che il Mezzogiorno torni ad avere la centralità che merita, in Italia e in Europa». Da una parte il Pnrr, dall'altra appunto il cambio dello scenario geopolitico, da Est a Sud.

Gli ospiti arrivano secondo cadenze codificate. Prima i sindaci di Sorrento e di Napoli, Massimo Coppola e Manfredi, poi il presidente della Camera Roberto Fico, il premier Draghi. Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, arriva dopo, appena prima del Capo dello Stato Sergio Mattarella, di cui non è previsto intervento,

tant'è che accompagnato dal prefetto Claudio Palomba e dai due sindaci va via subito dopo la prima sessione.

«L'evoluzione delle politiche pubbliche per il Meridione – avverte Draghi – è spesso rappresentata come una successione di inevitabili sprechi, di fallimenti. La storia economica del Sud nel secondo Dopoguerra è però ben più complessa di come raccontano o la rappresentano questi pigri pregiudizi». E prosegue: «Dagli anni '50 fino alla crisi petrolifera del '73, sospinto anche dagli inve-

stimenti pubblici, il Sud è cresciuto a una velocità superiore al Nord. In quel periodo il rapporto tra il prodotto interno lordo pro capite del Mezzogiorno e quello del Centro-Nord è migliorato di 10 punti percentuali - dal 55 al 65 per cento. Tra la seconda metà degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, le politiche di investimento hanno contribuito a restringere la forbice tra Nord e Sud, con impatti positivi sull'occupazione. Il Sud non era - e non è - dunque destinato a rimanere indietro. Prenderne atto non vuol dire cedere "all'inconsistente miraggio di un diverso corso della nostra storia", per citare il meridionalista Manlio Rossi-Doria. Vuol dire individuare come questo corso possa essere corretto, nell'interesse di tutti. Il Mezzogiorno ha tutto il potenziale per convergere rapidamente verso il Centro-Nord», aggiunge il premier.

Come? In primis con investi-

menti pubblici ma anche privati, rafforzando la pubblica amministrazione, a partire dalla giustizia, formando le competenze, «puntando sui talenti troppo spesso, lasciati ai margini, a partire dai giovani e dalle donne». Ma il nodo resta quello delle risorse: «Serve la capacità di utilizzarli bene e in tempi certi. Purtroppo questa capacità spesso è minore dove gli investimenti sono più necessari». Da qui l'annuncio dell'assunzione di profili tecnici.

Il Sud ponte nel Mediterraneo è il refrain di giornata. Lo dice Draghi, lo dicono Fico e Carfagna. Lo impone sostanzialmente il quadro mutato dal conflitto in corso. E dunque diventa cruciale essere geograficamente vicini all'Africa. «Lo sviluppo dell'area mediterranea — prosegue — non può essere visto soltanto sotto il profilo delle politiche di coesione. È, piuttosto, la risposta a una lunga serie di sfide comu-

ni: l'autonomia energetica, la tutela dell'ambiente, il miglior inserimento dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro. Va incontro all'esigenza di una maggiore integrazione europea, di una più forte proiezione dell'Europa nel Mediterraneo. E dobbiamo costruirlo insieme, Governo e Regioni, pubblico e privato, Nord e Sud. Un diverso corso della storia è possibile. Tocca a noi fare in modo che non resti un miraggio, ma si faccia realtà».

Il modello per renderci energeticamente autonomi è l'accordo con l'Algeria, ma anche investire sulle rinnovabili. E dove? Nel Mezzogiorno. Che è candidato naturale, per spazi e per vicinanza, ad essere, come dice il ministro delle Attività produttive, Giancarlo Giorgetti intervistato dal direttore del Corsera Luciano Fontana, «la porta d'ingresso per il flusso di energia pulita destinata a tutta l'impresa europea».



**Fronte
comune**
Il presidente
della
Repubblica
Sergio
Mattarella col
premier Mario
Draghi e il
presidente
della Camera
Roberto Fico

«Il Sud può farcela»

Carfagna a Sorrento: polo dell'innovazione grazie al Pnrr
Ma resta il divario col Pil del Nord. Viesti: serve più Stato



IL DIBATTITO SUL MEZZOGIORNO
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il ministro per il Sud e la Coesione Territoriale Mara Carfagna l'altro giorno al Forum «Verso il Sud» che si è concluso ieri a Sorrento
[foto P. Giandotti]

DE FEUDIS, DENTE, SECLÌ E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

MEZZOGIORNO

IL CONFRONTO TRA MINISTRI

IL FORUM DI SORRENTO

La titolare della Coesione territoriale pensa a innovazione e tecnologia per vincere la sfida
Sì anche dai rappresentanti leghisti nel Governo

Carfagna vede la svolta: «Il Sud non è più Cenerentola d'Italia»

Ma Franco avverte: «Enorme il divario con il Nord, investire in formazione»

MAURIZIO DENTE

● **SORRENTO.** «I leader politici che si confrontano direttamente sul Sud sono il segnale di un cambio di passo importante». Il ministro per la Coesione territoriale Mara Carfagna sottolinea questo dato a conclusione del Forum «Verso il Sud» organizzato a Sorrento.

L'appuntamento - che dovrebbe diventare «un luogo di confronto annuale tra imprese e business community» - ha visto gli interventi di 10 ministri oltre a politici, banchieri ed economisti dell'area del Mediterra-

neo. «Ne è emerso - ha aggiunto ieri Carfagna - un Sud non più come Cenerentola d'Italia da aiutare con sussidi e bonus, ma come area che può crescere di più, con le proprie gambe, per competere con il resto d'Europa e con il mondo». Un Sud hub tecnologico, polo dell'innovazione: obiettivi che però, avverte Carfagna, passano anzitutto «per la piena attuazione del Pnrr».

La fotografia di quanta strada resta da fare è nei numeri illustrati dal ministro dell'Economia Daniele Franco, che ha definito «enorme» il

divario tra il Pil del Mezzogiorno e quello del Nord del Paese: «Dopo una fase di grande recupero nel dopoguerra, dagli anni '80 non sono stati

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

fatti sostanziali progressi. Il Pil pro capite è al Sud il 55% di quello del Nord. Se si vogliono ottenere tassi di crescita più robusti - ha avvertito Franco - è cruciale imprimere una forte accelerazione all'economia del Mezzogiorno e riavviare la convergenza tra le due aree del Paese». Certo, c'è il Pnrr, «un'opportunità nuova» che «da sola, però, non basta - avverte il ministro dell'Economia - bisogna utilizzare tutti i fondi a disposizione e saper spendere le risorse».

Il Governo dà assicurazioni in questo senso e il ministro per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini - protagonista di un botta e risposta sul ponte dello Stretto di Messina con il presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci, che ha messo in dubbio la volontà politica di realizzarlo ed ha parlato di «influenza delle lobbies del Nord» - conferma che il ponte sullo Stretto «resta una priorità» per l'esecutivo e prepara una legge quadro sulle autonomie destinata a «sfatare il

luogo comune di un Nord contrapposto al Sud».

La prospettiva del Mezzogiorno - secondo la ministra per gli Affari regionali - è quella di diventare «un hub tecnologico proiettato verso Africa e Medioriente». Tra i governatori meridionali i dubbi affiorano, ed il presidente della Puglia, Michele Emiliano, come Musumeci, chiama a raccolta i colleghi per «un'alleanza che, tra la Regioni del Nord già esiste da tempo».

Assente al dibattito «per un imprevisto» il presidente della Campania Vincenzo De Luca, venerdì ancora polemico con il Governo. Ma la scelta di puntare davvero sul Sud, strategicamente ben collocato per le nuove necessità di approvvigionamento energetico e porta di ingresso delle merci dall'Africa, vede compatti anche i leader politici, leghisti compresi.

Venerdì il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti aveva parlato di Mezzogiorno come oppor-

tunità per tutto il Paese. Il segretario del Pd Enrico Letta chiede che la fiscalità di vantaggio per il Sud, «che va a scalare, venga non solo finanziata al massimo livello», ma che «venga anche aggiunta una misura straordinaria per i giovani».

E poco prima prima il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, in videocollegamento, aveva sottolineato proprio la decontribuzione del Mezzogiorno fra le misure prese dai suoi Governi.

Per il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta «la formazione è «cruciale» e «Capacity Italy» piattaforma di assistenza tecnica per gli enti locali realizzata, con Cassa depositi e prestiti, Invitalia e Mediocredito centrale «è una super cassa del Mezzogiorno delle origini, di assistenza di tutti gli attori». «Immaginate - ha aggiunto - cosa potrebbe venire fuori a livello di assistenza per tutti gli attori del Next generation Eu». E ha invitato a lanciare «questo grande progetto di formazione».



UNITÀ DI INTENTI La ministra per il Sud Mara Carfagna e il ministro dell'Economia Daniele Franco ieri al forum di Sorrento



«Meglio tardi che mai, ora i fatti»

di LEONARDO PETROCELLI

«Hanno scoperto l'acqua calda. È già qualcosa. Ora, trattandosi di bevitori raffinati, speriamo che l'acqua si trasformi in un tè pregiato». Si toglie qualche sassolino dalla scarpa Adriano Giannola, economista e presidente della Svimez, da anni impegnato a contrastare i venti del Nord a favore della centralità del Mediterraneo. Fino ad oggi, una predica inascoltata, almeno dalla politica. Ma proprio il *mare nostrum* è stato al centro delle proposte emerse dal Forum «Verso Sud» di Sorrento.

Professore, finalmente si parla di una «Unione del Mediterraneo» con il Sud Italia al centro. Soddisfatto?

«Direi di sì anche se, sappiamo

bene, tutto nasce dalla crisi ucraina e dalla necessità di guardare a Sud per rintracciare nuovi canali di approvvigionamento energetico. Senza questa crisi non sarebbe accaduto nulla».

Di fatto, però, una svolta sembra esserci.

«Meglio tardi che mai, certo. Ora il problema è capire se a questi slogan seguiranno anche dei fatti concreti o se le dichiarazioni d'intento resteranno tali».

Da dove si dovrebbe ripartire?

«Dal Pnrr, senza dubbio».

Va riformulato?

«Bisogna ridefinire le priorità. Non mi sembra che quanto si è discusso al Forum rientri nel Piano, almeno non in quei ter-

mini».

E allora proviamo a ridefinirle ora, le priorità. In chiave mediterranea cosa bisogna fare innanzitutto?

«Completare l'operatività delle Zone economiche speciali (Zes), trasformarle in zone franche doganali e connetterle con opere infrastrutturali adeguate. La Bari-Napoli è fondamentale per il Corridoio europeo 8, il Ponte sullo Stretto per l'11, da Helsinki a Malta. Poi bisogna attrezzare porti e retroporti affinché davvero, in poco tempo, sia possibile abbattere il traffico su gomma in favore di quello via mare».

Zes, infrastrutture, porti. Tutto questo, però, è già nel Pnrr.



SVIMEZ Adriano Giannola

«Guardi, ogni volta che qualcuno obietta qualcosa si alza un ministro che sventola il Piano. Dove, obiettivamente, c'è davvero di tutto. Il che, non sembra una provocazione, significa che non c'è nulla».

E dunque?

«E dunque bisogna dare un'anima e una visione all'intero progetto. Operazione che non c'entra nulla con le soglie, tutte teoriche e poco interessanti, del 40% al Sud. Bisogna dire: in tre anni faremo questo e quest'altro».

A proposito di Pnrr resta il nodo dei bandi contro cui lei tuona da tempo.

«L'ho detto dal primo momento: è illegale fare bandi su argomen-

ti che toccano i diritti di cittadinanza come sanità o istruzione. Se c'è un problema e il Comune non ce la fa deve intervenire lo Stato come faceva un tempo la Cassa integrazione. Non si mettono a gara i diritti col rischio di farli saltare».

Al Nord un grande aiuto lo forniscono le Fondazioni.

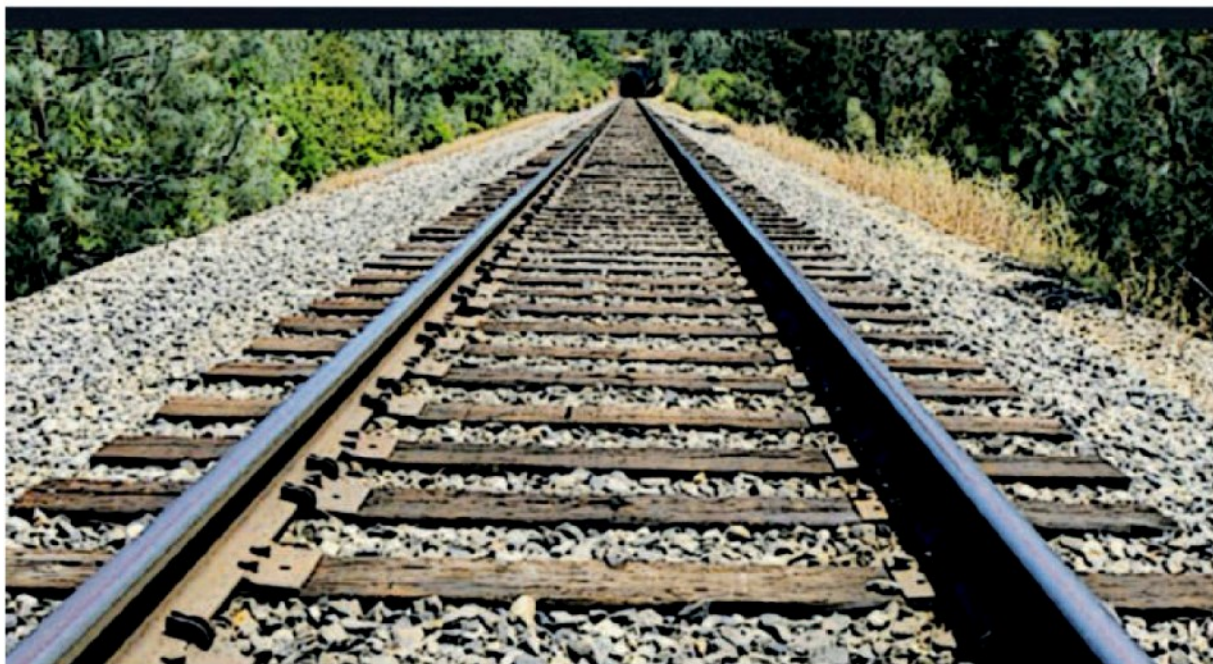
«E al Sud dovrebbero fornirlo le università e i politecnici».

Al Forum si è detto anche questo.

«Altra scoperta dell'acqua calda che comunque saluto con favore pur ricordando che la terza missione delle università, quella che segue didattica e ricerca, esiste da vent'anni. È ora di metterla davvero in campo con uno Stato che non sia arbitro ma vero e proprio regista dell'operazione».

Il Sud non può aspettare

Il manager De Molli: «Potrebbe crescere il doppio del resto d'Italia». Eppure la ferrovia Bari-Napoli continua ad accumulare ritardi: pronta forse nel 2027



LO SVILUPPO E LE ATTESE
Dopo il forum «Verso Sud», tenuto a Sorrento, il punto e gli interrogativi sulla crescita del Mezzogiorno. Mentre la ferrovia Bari-Napoli langue: forse sarà pronta nel 2027

PETROCELLI E SCAGLIARINI CON GLI INTERVENTI DI BERGANTINO, LAVARRA E POLIZZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

Neppure il Pnrr fa correre i treni sulla Napoli-Bari

I lavori dell'Alta capacità ferroviaria finanziati con il piano europeo che dovrebbe terminare nel 2026. Eppure non finiranno prima del 2027

28 KM DI TUNNEL

Una delle più lunghe gallerie ferroviarie al mondo: servono 6 anni

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Gli ultimi 2 miliardi per l'alta capacità ferroviaria tra Napoli e Bari sono stati prelevati

dal Pnrr, il maxipiano europeo per il rilancio dell'economia che pone come obiettivo la realizzazione delle opere entro il 2026. Ma a rispettare il termine non ce la faremo neppure questa volta. Perché a più di vent'anni dal primo progetto per unire con un doppio binario veloce le principali città continentali del Mezzogiorno, il ministero delle Infrastrutture è costretto ad ammettere che il cuore centrale dell'opera - il tunnel sotto l'Ir-

pinia - non sarà pronto prima del 2027. E dunque quell'obiettivo

sbandierato da almeno 11 governi (il primo fu il Berlusconi-bis con la sua Legge obiettivo), cioè di collegare Bari a Roma via treno in tre ore, è ancora di là da venire.

È il gioco delle tre carte ferroviario, se solo si ricorda che nel 2008 il termine dei lavori era fissato al 2015. Ma è anche una vicenda istruttiva sulle logiche di allocazione di finanziamenti infrastrutturali destinati al Mezzogiorno. A settembre 2020 il ministero dell'Economia ha sottoscritto per la Napoli-Bari un mutuo da 2 miliardi con la Banca europea per gli investimenti: serviva a completare il finanziamento da 6,2 miliardi previsto nel decreto Sbocca Italia così da consentire l'avvio delle ultime due gare d'appalto. Poco più di un anno dopo, il governo Draghi ha deciso invece di attingere quegli stessi soldi dal Pnrr. La scelta viene spiegata con la necessità di privilegiare nel Piano nazionale di ripresa i progetti immediatamente cantierabili, come appunto sarebbe - sulla carta - quello dei 28 km del secondo lotto della Apice-Orsara, tutto in territorio campano, dove è prevista la realizzazione di uno dei più lunghi (27km) e complessi tunnel ferroviari del mondo. Un'opera la cui realizzazione era prevista, appunto, entro il 2026.

L'appalto per la tratta tra Hirpinia (il nome della nuova stazione a servizio dell'area avellinese) e Orsara è stato aggiudicato nell'ottobre 2021 con previsione di apertura cantieri «entro Natale». La durata prevista dei lavori, sei anni, è compatibile

con l'orizzonte temporale (2027) indicato dal ministero delle Infrastrutture nell'ultima integrazione del Documento strategico sulle ferrovie. Se nonché il termine di apertura cantieri originario è slittato (è in corso la validazione del progetto esecutivo) ed è ora fissato a luglio. Non è dunque impossibile - confermano alla «Gazzetta» fonti ministeriali - che la conclusione delle opere arrivi al 2028 o anche più avanti: lo stesso gruppo Fs, nel Piano industriale che verrà presentato oggi, ritiene di poter terminare entro il 2026 i lavori di tutta la linea ad esclusione appunto della Hirpinia-Orsara.

La strategia di Rfi è l'apertura progressiva delle tratte in corso di realizzazione. Entro il 2025, cioè tra tre anni, dovrebbero infatti essere pronti i 26 km raddoppiati e velocizzati tra Frasso Telesino e Cancellò, in territorio napoletano, che permetteranno di risparmiare da subito una ventina di minuti sul collegamento diretto Napoli-Bari (che non c'è, ma ci arriviamo) e poco meno sul collegamento tra Bari e Roma (che oggi si immette sulla linea ad Alta velocità passando attraverso Caserta). E a partire dal 2026 e fino alla realizzazione del tunnel dell'Irpinia, dovrebbe essere possibile utilizzare circa 90 dei 150 km della nuova linea grazie ad una sorta di by-pass di 1 km a doppio binario (da percorrere a 90 km l'ora) che dal Beneventano (cioè dal termine della linea velocizzata) riporterà sulla linea storica, fino alla Puglia.

La Napoli-Bari è - secondo fonti ministeriali - una delle opere tecnicamente più impegnative in corso di realizzazione in Italia e forse in Europa, per via dell'orografia dei territori attraversati. Anche per questo non è stato pensato come un progetto di «alta velocità» ferroviaria (350 km/ora

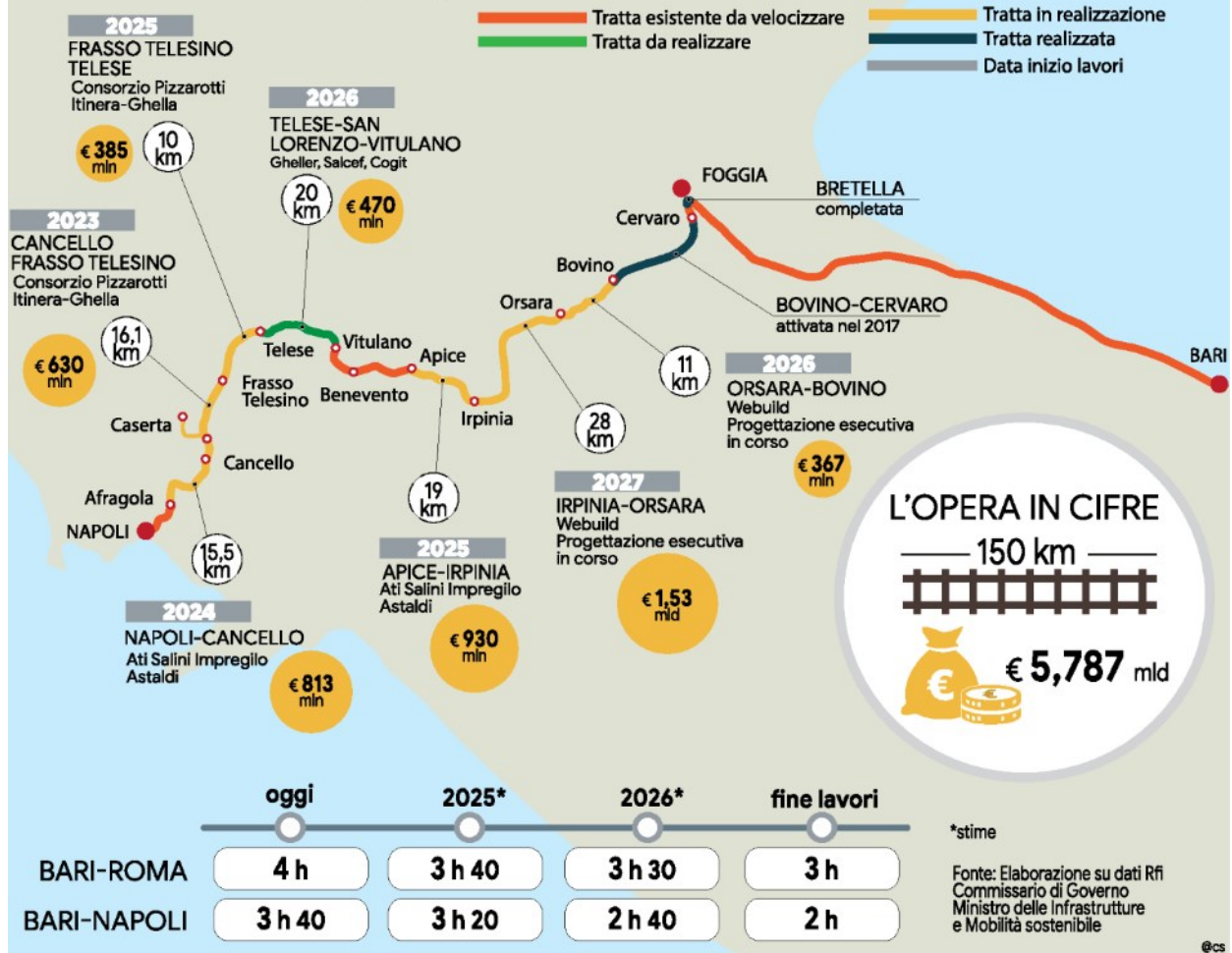
come ad esempio sulla Roma-Napoli) ma di «alta capacità», che significa avere una velocità massima di 250 km/ora però grazie al doppio binario e ai nuovi sistemi di controllo sarà però possibile passare da 4 a 12 treni l'ora, ottenendo un sensibile aumento (capacità) del traffico. Non a caso negli atti di progetto si ipotizza la coesistenza di treni a lunga percorrenza (Bari-Roma, Bari-Milano, Bari-Napoli), treni regionali (Napoli-Foggia) e traffico merci (Marcianise-Foggia).

Ma nel frattempo i tempi di viaggio lungo la principale direttrice meridionale restano quelli di vent'anni fa, anzi in alcuni casi più lunghi per via delle limitazioni introdotte su alcune parti del tracciato. Bari e Napoli non hanno un collegamento diretto da più di vent'anni. Nel marzo 2020 era prevista l'attiva-

zione di un nuovo treno sperimentale in 3 ore e 30 minuti, ma il covid ha bloccato tutto e ora - pare - il progetto potrebbe essere ripreso il prossimo anno, forse in contemporanea con l'apertura della tratta Napoli-Cancellò. Oggi per andare tra le due principali città del Mezzogiorno continentale bisogna cambiare a Caserta prendendo un regionale che attraversa tutto l'hinterland flegreo: con la coincidenza migliore servono 3 ore e 40 minuti (ma in media si va oltre le 5 ore), un tempo irragionevole in quanto poco competitivo rispetto al mezzo privato e agli autobus di linea anche low-cost. E per arrivare a Roma da Bari servono più o meno 4 ore con 4 fermate intermedie (chi parte da Lecce deve aggiungere un'ora e mezza in più). La distanza tra Bari e Roma è poco superiore a quella da Roma a Reggio Emilia, che ha il 60% degli abitanti del capoluogo pugliese. Ma che dal 2013 ha l'accesso alla linea ad alta velocità con cui si arriva a Roma in tre ore.

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

Il progetto dell'alta capacità tra Napoli e Bari



4 ore

**IL TEMPO
TRA BARI E ROMA**
 Chi parte da Lecce
 deve aggiungere
 almeno un'ora e
 mezza

5 ore

**IL VIAGGIO
TRA BARI E NAPOLI**
 Non ci sono treni
 diretti, è necessario
 cambiare a Caserta
 con un regionale: non
 meno di 3:40

3 e 10'

**IL VIAGGIO TRA ROMA
E REGGIO EMILIA**
 È poco più breve del
 tragitto Bari-Roma ma la
 città emiliana ha l'alta
 velocità dal 2013



Its polizza anti-crisi: a un anno dal diploma occupazione all'80%

Il monitoraggio 2022. La coerenza tra formazione e lavoro ancora sopra il 90%
Il ministro Bianchi: sistema centrale per il Paese, dal Pnrr in arrivo 1,5 miliardi

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Gli Istituti tecnici superiori si confermano una polizza anti-crisi. A un anno dal titolo l'80% dei diplomati - praticamente la stessa quota pre-pandemia - ha un lavoro, nella stragrande maggioranza dei casi "subordinato" (apprendistato incluso) e in un'area "coerente" (91%) con il percorso formativo. Al top troviamo Mobilità sostenibile, sempre più centrale con il Pnrr, e Sistema meccanica, il cuore del nostro 4,0, rispettivamente con l'86% e l'85 per cento. Ma anche gli altri ambiti del Made in Italy vantano più del 70% di occupati, con punte del 90-100% in diversi territori. Performance, ormai consolidate, che iniziano a essere apprezzate anche dagli studenti dei licei: la loro presenza negli Its è infatti in costante crescita, e oggi ha raggiunto il 22,6 per cento.

La fotografia 2022

Gli Its, cioè l'unico canale formativo terziario non accademico in Italia, rappresenteranno uno dei piatti forti della fiera Didacta in programma a Firenze dal 20 al 22 maggio. Il monitoraggio 2022, curato dalla responsabile della struttura di ricerca Its dell'Indire, Antonella Zuccaro, ha riguardato 260 percorsi terminati fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2020 erogati da 89 Fondazioni. Più della metà (il 54,6% per la precisione) otterrà il finanziamento premiale (30% del contributo statale); quasi un 20% di percorsi invece è risultato «problematico» o «critico», non all'altezza per numeri di studenti iscritti e percentuale di occupati.

Attualmente le Fondazioni Its sono 120, con oltre 21mila alunni frequentanti (sono numeri ancora bassi se confrontati con i paesi del Nord Europa), e sono in attesa dell'arrivo degli 1,5 miliardi aggiuntivi in cinque anni (una tantum) previsti dal Pnrr - che dovranno almeno raddoppiare il numero di iscritti - e della riforma che, dopo l'unanimità alla Camera, sta viaggiando, piuttosto lentamente, in Senato. Un provvedimento considerato centrale per puntellare l'intero sistema, aprendolo, ancora di più, a privati, mondo del lavoro, territori.

La riforma, una volta in vigore, archivia i bandi annuali. Grazie alla nascita di un fondo ordinario (con 68 milioni quest'anno e 48 a decorrere dal 2023) i finanziamenti avrebbero

«carattere di stabilità», con un link alla programmazione triennale dell'offerta formativa. Al tempo stesso le imprese diventerebbero perno degli Its da tre punti di vista. Primo: la docenza arriverà «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro. Secondo: stage e tirocini aziendali saranno «almeno il 35%» della durata del percorso (oggi almeno 30%), e potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. Terzo: la presidenza della Fondazione che gestisce l'Its sarà, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti».

Al top per occupabilità Mobilità sostenibile e Sistema meccanica, con tassi dell'86 e dell'85 per cento

Il legame con le aziende

Già oggi gli Itsa guida imprenditoriale sono da sempre i più performanti, come dimostra anche l'ultimo monitoraggio. Il 45,3% dei partner soci delle Fondazioni sono infatti aziende e associazioni di imprese (in crescita anche le Pmi, le realtà sotto i 50 addetti, che sono salite al 28,9%). Gli imprenditori garantiscono qualità e formazione: le aziende coinvolte nelle attività di stage sono state ben 4.626, la quasi totalità (92%) dei soggetti che offrono tirocini. Inoltre, il 72% della docenza proviene dal mondo del lavoro. Forte anche la spinta a Industria 4.0: dal 2017 al 2020 il 67% dei percorsi Its ha utilizzato una o più tecnologie abilitanti 4.0

(la principale è la simulazione tra macchine interconnesse, centrale nel 70,2% dell'area meccanica).

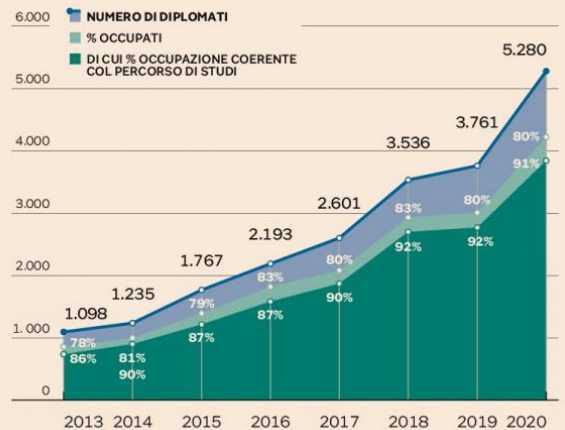
«La qualità raggiunta dagli Its è ormai un dato di fatto - sottolinea Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano - . Il sistema è garanzia di successo occupazionale per famiglie e studenti, e strategico per noi imprenditori che stiamo investendo molto su queste realtà; ma ora va spinto, valorizzando le eccellenze e intervenendo su chi è più in ritardo, per un rapido miglioramento. Mi aspetto che i fondi Pnrr e la riforma, su cui bisogna accelerare, siano la spinta per quel salto in avanti da tutti atteso».

Toni e concetti condivisi dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che al Sole 24 Ore del Lunedì manifesta la sua soddisfazione per quell'80% di occupati (e 91% di coerenza) registrato dagli Its: «Risultati raggiunti nonostante le restrizioni e le difficoltà che abbiamo vissuto. L'investimento che stiamo facendo sugli Its, attraverso il Pnrr - assicura - è quindi strategico, non solo per le ragazze e i ragazzi, ma per l'intero Paese. Con 1,5 miliardi fino al 2026 puntiamo a rafforzare i percorsi, mantenendo la loro identità e il loro prezioso specifico rapporto con i territori, e a renderli ancora più attrattivi per i giovani. Vogliamo creare una rete educativa nazionale per rendere il sistema più solido e integrato, oltre che arricchire l'offerta, in linea con le esigenze del tessuto produttivo e i nuovi campi dell'economia».

Gli Istituti tecnici superiori

I RISULTATI IN USCITA

Diplomati e tassi di occupazione dal 2013 a oggi. Dati assoluti e %



GLI OCCUPATI

Distinzione per area tecnologica e ambiti del made in Italy

AREA O AMBITO	% OCCUPATI	MIGLIORI ISTITUTI: RANK CITTÀ	REGIONE
Mobilità sostenibile	86%	1 Verona 2 Latina 3 Catania	Veneto Lazio Sicilia
Sistema Meccanica	85%	1 Torino 2 Perugia 3 Perugia	Piemonte Umbria Umbria
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	82%	1 Milano 2 Torino 3 Torino	Lombardia Piemonte Piemonte
Sistema Moda	81%	1 Padova 2 Brescia 3 Firenze	Veneto Lombardia Toscana
Nuove tecnologie della vita	78%	1 Terni 2 Bergamo 3 Trieste	Umbria Lombardia Friuli V. G.
Sistema Casa	77%	1 Vicenza 2 Bergamo 3 Ferrara	Veneto Lombardia Emilia R.
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo	77%	1 Lecce 2 Como 3 Verona	Puglia Lombardia Veneto
Sistema Agro-alimentare	75%	1 Roma 2 Como 3 Latina	Lazio Lombardia Lazio
Efficienza energetica	74%	1 Torino 2 Padova 3 Monza	Piemonte Veneto Lombardia
Servizi alle imprese	71%	1 Brescia 2 Perugia 3 Roma	Lombardia Umbria Lazio

Fonte: Monitoraggio nazionale 2022 Indire - Ministero dell'Istruzione

A Bologna i futuri specialisti in cybersecurity

Il progetto

Porte aperte nella Pa

Comuni dell'area metropolitana di Bologna fanno "rete" e si accordano con la Regione Emilia Romagna e gli Its per formare (e poi assumere) i tecnici specializzati nella sicurezza informatica, sempre più ricercati anche alla luce della rivoluzione digitale e del Pnrr.

L'accordo, il primo in Italia, realizza la proposta del deputato Pd, Serse Soverin, condivisa con il governo, e in particolare con il ministro per l'innovazione tecnologica

e la transizione digitale, Vittorio Colao (anche il titolare dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è d'accordo), per valorizzare gli Istituti tecnici superiori nella formazione degli esperti in cybersecurity nell'ambito Pa (ma con l'idea di arrivare, presto, anche alle Pmi).

Sarà la Regione a individuare l'Its: si partirà con una prima classe di 25 persone, che saranno selezionate dagli enti locali, e che dovranno poi, superato il concorso, completare il percorso formativo nel biennio Its; una volta preso il diploma entreranno nei ranghi pubblici. «Oggi gli esperti in cybersecurity sono introvabili nel mercato del la-

voro - commenta Severini -. Gli Its del settore Ict sono un'assoluta eccellenza formativa. Insomma, l'allezianza è vincente per tutti. Da Bologna parte un primo prototipo di percorso che può diventare nazionale, e allargarsi alle Pmi».

A questo proposito, è interessata all'iniziativa anche la Regione Umbria, con il fiore all'occhiello, l'Its Umbria Academy: «Sono in corso contatti con l'Emilia Romagna - conferma Severini -. A me piacerebbe un accordo tra Pa e Pmi. Sarebbe un bel passo per aggredire il mismatch, almeno in questo ambito, valorizzando gli Its».

L'obiettivo è formare tecnici specializzati nella sicurezza informatica, da inserire in pubblica amministrazione e Pmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus da 200 euro anti inflazione, datori e Inps in campo entro luglio

Platea di 32,5 milioni. Con il decreto Aiuti indennità automatica per dipendenti e pensionati parametrata al reddito mensile o annuale. Erogazione da parte dell'Inps ai disoccupati. Serviranno un'istanza e istruzioni per autonomi, collaboratori e colf

Valentina Melis

Bonus una tantum da 200 euro per i dipendenti, i pensionati, i disoccupati, i collaboratori e i percettori del reddito di cittadinanza, con l'impegno per i datori di lavoro e l'Inps di versarlo entro luglio a una platea di 32,5 milioni di beneficiari (inclusi gli autonomi, per i quali l'importo dell'indennità è da definire). Accise scontate sui carburanti fino all'8 luglio, aiuti per pagare le bollette elettriche e del gas fino a giugno.

È affidata a questo ventaglio di misure la strategia di sostegno dei consumatori adottata dal Governo per far fronte all'aumento dell'inflazione, che - anche se rallentata ad aprile - segna pur sempre un +6,2% su base annua (indice Istat Nic provvisorio). Interventi messi in campo da provvedimenti successivi, da inizio marzo (Dl 17/2022 sull'energia, Dl 21/2022, cosiddetto Taglia prezzi, Dl Aiuti ancora in attesa di pubblicazione in Gazzetta ufficiale): la corsa dei prezzi, soprattutto sul fronte energetico, era infatti iniziata ben prima dello scoppio della guerra in Ucraina, il 24 febbraio.

Il bonus da 200 euro

L'indennità una tantum da 200 euro prevista dal Dl Aiuti sarà riconosciuta automaticamente ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, con la busta paga o con la pensione di luglio (la spesa per queste due categorie è di 5,5 miliardi).

Per i lavoratori dipendenti, la condizione di accesso è non avere tratta-

menti pensionistici in corso e rientrare nella platea di coloro che hanno beneficiato, nel primo quadrimestre 2022, almeno per un mese, dello sconto sui contributi stabilito dall'ultima legge di Bilancio: ne hanno diritto i lavoratori con una retribuzione imponibile mensile di 2.692 euro (34.996 euro all'anno, compresa la tredicesima). Le risorse previste ammontano a 2,7 miliardi. I datori riconosceranno il bonus in busta paga e lo recupereranno poi in compensazione con gli importi dovuti all'Inps.

«Sulla formula scelta siamo critici - commenta Giuseppe Buscema, esperto della Fondazione studi dei consulenti del lavoro - perché aumentano gli adempimenti a carico delle aziende. Dal 2014, in poi, i datori, con vari bonus, sono stati costretti a gestire sia l'attribuzione degli importi ai lavoratori, interpretando di volta in volta le norme, sia i controlli successivi, che sono frequenti quando si moltiplicano le compensazioni».

Per i pensionati, i titolari di assegno sociale o di trattamenti di accompagnamento alla pensione con decorrenza entro il 30 giugno, il criterio di accesso ai 200 euro è invece quello di un reddito personale complessivo, nel 2022, entro a 35mila euro lordi. Per il diritto all'indennità non rilevano il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto e gli assegni familiari. Il bonus arriverà d'ufficio dall'Inps, sempre a luglio.

Come nel caso dei lavoratori, il bonus non rientra nel reddito imponibile fiscalmente.



Primo bilancio. Per l'Arera il rincaro per la famiglia-tipo è 948 euro (+83% annuo)

6,5 miliardi

IL COSTO DEL BONUS 200 EURO

È il costo complessivo del bonus da 200 euro una tantum per lavoratori, pensionati e disoccupati

32,5 milioni

I BENEFICIARI

È la platea di coloro che beneficeranno del bonus anti-inflazione destinato anche a colf e autonomi

L'aiuto da 200 euro dovrà essere riconosciuto automaticamente dall'Inps anche ai titolari nel mese di giugno 2022 di Naspi e Dis-Coll e, con la rata di luglio, ai percettori del reddito di cittadinanza.

Dovranno invece fare domanda, per avere i 200 euro, sia i collaboratori coordinati e continuativi con redditi entro 35mila euro nel 2021 e non titolari di pensione (che si rivolgeranno sempre all'Inps), sia i lavoratori domestici, con uno o più rapporti di lavoro in regola, che ne faranno richiesta tramite i patronati, per avere l'indennità a luglio.

Quanto ai lavoratori autonomi e ai professionisti, data la cifra stanziata (400 milioni) l'indennità spetterà probabilmente a una parte ristretta dei 5 milioni di indipendenti: i requisiti di accesso saranno stabiliti da un decreto del ministro del Lavoro.

Aiuti su carburanti e bollette

La conversione in legge del Dl energia, avvenuta a fine aprile, e del Dl Taglia prezzi (ancora in corso) prorogano fino a giugno le agevolazioni sulle bollette previste per allentare i rincari a carico delle famiglie e fino all'8 luglio il taglio di 25 centesimi al litro delle accise su benzina e gasolio usato come carburante. Il bonus sociale elettricità e gas spetterà per tutto l'anno alle famiglie con Isee entro 12mila euro. E le aziende private potranno assegnare gratis ai lavoratori dipendenti dei buoni carburante fino a 200 euro, che non concorrono alla formazione del reddito (si veda l'articolo sotto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA